

**PENSARE PER STORIE:  
LA RECIPROCA, RICORSIVA GENERAZIONE DI PASSATO, PRESENTE E FUTURO**

**Giovanni Madonna**

*Memoria e oblio*

In chiave ecologica, la memoria deve essere considerata come *un processo vivo che non ha soluzione di continuità* nel corso della vita di un organismo. Tale processo *non include solo l'acquisizione di informazione, ma anche la perdita di informazione* e, nell'ambito del funzionamento di un'ecologia mentale, la seconda non è meno importante della prima.

La perdita di informazione può anche essere soltanto relativa. Nell'ecologia della mente, infatti, l'informazione perduta in un certo ordine di ricorsività può essersi approfondita e stabilizzata in un altro ordine di ricorsività<sup>1</sup>. L'oblio, in questo caso, non è solo perdita di informazione ma anche ordine superiore di acquisizione di informazione. In questo senso anche l'informazione obliata è capace di manifestare i suoi effetti in futuro e rimane pertanto <<memoria>>. Possiamo affermare allora che *l'oblio è parte integrante e non separabile del processo della memoria* e dirci d'accordo con Borges che, nel suo *Elogio dell'ombra*, ha affermato che <<l'oblio è una forma della memoria, il suo luogo sotterraneo, l'altra faccia segreta della moneta>> (1969, p. 359).

La memoria sta all'acquisizione e alla perdita di informazione come la modulazione sta alla differenza e alla somiglianza e come la vita sta alla nascita e alla morte. Più in particolare, quello della memoria è un processo di ordine superiore rispetto al processo dell'acquisizione di informazione e al processo della perdita di informazione, ed è costituito da una complessa interazione, gerarchicamente ordinata, fra il primo e il secondo. Questa interazione gerarchicamente ordinata si realizza nell'ambito di un'economia della flessibilità (v. Bateson, 1972, pp. 303 sg.; pp. 397 sg.; pp. 541 sg.; 1991, pp. 185 sg.; pp. 330 sg.), che governa l'impegno dei vari ordini della flessibilità disponibile.

*La memorizzazione*

Quando, in un certo ordine di ricorsività, la flessibilità disponibile viene impegnata oltre un certo limite in termini di ripetizione e/o di durata,<sup>2</sup> essa viene recuperata - in quel certo ordine di ricorsività - attraverso la *generazione di un potenziale non impegnato di cambiamento* (v. Bateson, 1972, p. 430) nell'ordine superiore di ricorsività. Nel caso della memoria, il potenziale non impegnato di cambiamento è un ricordo potenziale, ovvero una *predisposizione al ricordo*. Nella generazione di questa predisposizione al ricordo consiste la *memorizzazione* di un'informazione. La memorizzazione è una fase del processo della memoria che avviene in una relazione, nell'ambito dei processi stocastici<sup>3</sup> che caratterizzano i vari ordini di impegno della flessibilità disponibile. Essa

<sup>1</sup> Nel processo di approfondimento e stabilizzazione, l'informazione diviene tanto meno consapevole e/o suscettibile di essere resa consapevole quanto più è approfondita e stabilizzata.

<sup>2</sup> Questo limite si innalza via via che si passa da un certo ordine di ricorsività a quello superiore.

<sup>3</sup> Nel glossario di *Mente e Natura* (1979, p. 303) Gregory Bateson così definisce il termine <<stocastico>>: <<Se una successione di eventi combina una componente casuale con un processo selettivo in modo che solo certi risultati del casuale possano perdurare, tale successione viene detta *stocastica*>>. Il termine <<stocastico>> viene dal greco

è gerarchicamente organizzata e comporta – nei diversi ordini di ricorsività - un *cambiamento della probabilità di generazione di un'informazione*. Il cambiamento della probabilità di generazione di un'informazione può essere relativo a singole differenze, o a costellazioni progressivamente più ampie e complesse di idee, fino alle più complesse strutture di inquadramento contestuale.

L'ordine meno elevato di memorizzazione di un organismo individuale è quello dei prodotti della percezione sensoriale ovvero delle <<trasformate>> o <<versioni codificate>> di <<ciò che era un momento fa>> (Bateson e Bateson, 1987, p. 149). Tali prodotti sono realizzati attraverso gli organi di senso e rappresentano informazione acquisita per una frazione di secondo prima di divenire informazione perduta o di passare al successivo ordine di memorizzazione e di <<dar luogo>> in tal modo a ulteriori trasformate o versioni codificate.

Il secondo ordine di memorizzazione è quello dei prodotti della percezione sensoriale contestualizzati dalla percezione estetica<sup>4</sup>. Tali prodotti contestualizzati sono realizzati attraverso l'attenzione selettiva e rappresentano informazione acquisita per pochi secondi prima di divenire informazione perduta o di passare al successivo ordine di memorizzazione e di dar luogo in tal modo a ulteriori prodotti contestualizzati.

Il terzo ordine di memorizzazione è quello che rappresenta l'<<enciclopedia>> delle informazioni, consapevolmente o inconsapevolmente acquisite in relazione agli eventi individuati dall'organismo come <<rinforzi>>. Tali informazioni sono acquisite nell'ambito del processo dell'Apprendimento 1 (v. Bateson, 1972, pp. 324-56) e rappresentano informazione acquisita per periodi anche molto lunghi prima di risultare reversibile in relazione all'andamento della dinamica del rinforzo (e di divenire dunque informazione perduta) o di passare al successivo ordine di memorizzazione e di dar luogo in tal modo a ulteriori prodotti dell'Apprendimento 1.

Il quarto ordine di memorizzazione è quello che rappresenta l'insieme delle informazioni deuteroapprese, inconsapevolmente acquisite. Tali informazioni sono acquisite nell'ambito del processo dell'Apprendimento 2 (v. *ibid.*) e rappresentano informazione acquisita stabilmente, in quanto autoconvalidante e irreversibile, e non suscettibile dunque di divenire informazione perduta.

L'informazione sedimentata nel patrimonio genetico, che include i fondamenti biologici della conoscenza, ovvero l'Epistemologia con la <<E>> maiuscola<sup>5</sup>, può essere considerata come l'ordine più elevato di memorizzazione. Si tratta di un ordine di informazione memorizzato al livello della specie e che il singolo individuo si ritrova come memoria <<data>>, stabile e irreversibile.

---

*στοχάζομαι* (stocazomai), <<lanciare le frecce con l'arco (o i giavellotti) sul bersaglio>>, e dà il nome a questo tipo di processo perché la situazione cui si riferisce ben rappresenta la combinazione di una parte produttivo/aleatoria (la gragnuola di frecce o di giavellotti lanciati) e di una parte selettivo/conservativa (il bersaglio che seleziona le frecce o i giavellotti <<giusti>> da quelli <<sbagliati>>). Quello stocastico è un tipo di processo di grande diffusione e di grande importanza nel mondo degli esseri viventi. L'evoluzione e l'apprendimento rappresentano esempi molto rilevanti di processo stocastico. Un processo stocastico risulta dalla combinazione di due sue parti, o processi di ordine inferiore. Uno di questi processi funziona in maniera produttivo/aleatoria, come le mutazioni nel processo evolutivo e i comportamenti per tentativi ed errori nel processo di apprendimento. L'altro funziona in maniera selettivo/conservativa, come la selezione delle mutazioni compatibili con le caratteristiche dell'ambiente e con quelle preesistenti dell'organismo mutante da un lato, e come la selezione dei comportamenti prodotti per tentativi ed errori ad opera del rinforzo dall'altro.

<sup>4</sup> Uso questo termine nel senso batesoniano di <<fondato sulla sensibilità>>, in particolare sulla sensibilità alla *struttura che connette* (vedi Bateson, 1979, p. 22), vicino a quello dell'originario termine greco αἰσθητικός (aisteticos) <<che concerne la sensazione, sensitivo>>.

<sup>5</sup> Bateson distinse questo termine in base all'uso dell'iniziale minuscola o maiuscola. Con <<epistemologia>> faceva riferimento alle abitudini individuali relative alla conoscenza e ai sistemi scientifico-culturali che le favoriscono e le sostengono ovvero a ciò che accomuna un certo individuo a un gruppo più o meno grande di altri individui; con <<Epistemologia>> faceva riferimento, invece, ai fondamenti biologici della conoscenza ovvero a ciò che accomuna un certo individuo a tutti gli altri esseri umani e, per certi aspetti, a tutti gli altri esseri viventi (vedi Bateson e Bateson, 1987, pp. 38-40).

## *Il ricordo*

Nel processo della memoria, una fase complementare rispetto a quella della memorizzazione è quella in cui un'informazione a suo tempo memorizzata viene richiamata. Nella generazione di questo richiamo consiste il *ricordo* di un'informazione. Anche il ricordo, come la memorizzazione, avviene in una relazione, nell'ambito dei processi stocastici che caratterizzano i vari ordini di impegno della flessibilità disponibile. Quando si ricorda un'informazione, un potenziale non impegnato di cambiamento viene impegnato, *una predisposizione al ricordo diviene un ricordo in atto*, ovvero *una storia passata che si incarna in una storia presente*. Nel richiamo di un'informazione memorizzata, la predisposizione al ricordo rappresenta il <<bersaglio>>, la parte selettivo/conservativa del processo stocastico, e l'informazione capace di impegnarla in un ricordo in atto rappresenta la <<freccia>>, la parte produttivo/aleatoria del processo stocastico.

Il primo fra gli ordini di memorizzazione è estremamente effimero. Le informazioni capaci di impegnare le predisposizioni al ricordo relative a questo primo ordine di memorizzazione sono quelle incluse nell'inquadramento contestuale (che attiene ai processi della percezione, del pensiero e dell'apprendimento) in un certo momento attivo che, nel renderle rilevanti, generano il loro <<ricordo>> facendole così sopravvivere oltre la prima frazione di secondo. Proprio la sopravvivenza di queste informazioni <<ricordate>> rappresenta, peraltro, la <<ripetizione e/o durata>> implicata nella generazione di un potenziale non impegnato di cambiamento nel secondo ordine di impegno della flessibilità.

Il secondo ordine di memorizzazione è più durevole del primo, anche se ancora effimero. Le informazioni capaci di impegnare le predisposizioni al ricordo relative a questo ordine di memorizzazione sono gli immediati ripassi successivi, eventualmente implicati dai processi della percezione, del pensiero e dell'apprendimento, che generano il loro ricordo facendole così sopravvivere oltre i primi pochi secondi. Proprio il fatto di sopravvivere, peraltro, rappresenta la <<ripetizione e/o durata>> implicata, insieme al rinforzo, nella generazione di un potenziale non impegnato di cambiamento nel terzo ordine di impegno della flessibilità.

Anche per quel che riguarda il terzo ordine di memorizzazione, le informazioni capaci di impegnare una predisposizione al ricordo in un processo in atto attengono ai processi della percezione, del pensiero e dell'apprendimento. Il ricordo, per quanto eventualmente recuperato col ricorso a un'operazione finalistico/cosciente, è di natura estetica ed è dunque imprevedibile. Con le parole di Amos Oz: <<la memoria viva, come increspature sull'acqua, come vibrazioni nervose che scorrono sulla pelle della gazzella un istante prima della fuga, la memoria viva viene d'un tratto e trema di colpo, un'articolazione, un barlume appena prima di farsi di pietra gelida immobile e diventare il ricordo di un ricordo>> (2002, p. 97). L'<<articolazione>> di cui parla Oz è la relazione fra la predisposizione al ricordo e l'informazione capace di impegnarla in un ricordo in atto. I ricordi, così ingovernabilmente generati, alimentano continuamente i <<vortici eraclitei>> del processo primario e rappresentano ulteriori frecce che, con traiettorie imprevedibili, colpiscono ulteriori bersagli dando luogo a imprevedibili catene associative di ricordi.

Per quel che riguarda il quarto ordine di memorizzazione, le informazioni capaci di impegnare una predisposizione al ricordo in un processo in atto sono i segnali cinetici, paralinguistici e vegetativi in senso lato che viaggiano lungo il circuito relazionale dell'emozione (v. Madonna, 2004) - e attengono dunque ai processi della percezione, del pensiero e dell'apprendimento - e richiamano dallo <<stand by>> questo o quell'inquadramento contestuale fra quelli che sono disponibili e che, istante per istante, risultano compatibili o incompatibili con l'andamento delle relazioni in corso.

## *La memoria è processo psichico*

Nel corso della nostra vita non smettiamo mai di memorizzare, obliare, elaborare e ricordare informazioni. La memoria, infatti è un processo ininterrotto. Più precisamente, *la memoria è un circuito complesso di acquisizione, perdita/elaborazione e recupero dell'informazione che coinvolge l'apprendimento, il pensiero e la percezione* – e dunque anche *l'azione*, che della percezione e dell'apprendimento è manifestazione esterna (cfr. Bateson, 1979, p. 28).

La parte del circuito della memoria relativa alla fase della memorizzazione attiene all'*apprendimento*. Questo vale per tutti e quattro gli ordini di impegno della flessibilità relativi all'ecologia della mente interna a un individuo, ovvero per i primi quattro ordini di impegno della flessibilità. La realizzazione di una predisposizione al ricordo rappresenta infatti – nei diversi ordini di ricorsività - proprio quel cambiamento della forma (o struttura) dell'ecologia della mente interna che definisce l'apprendimento (v. Bateson e Bateson, 1987, p. 76).

La parte del circuito della memoria relativa alla perdita, all'elaborazione e al ricordo dell'informazione memorizzata attiene al *pensiero*. Si tratta di processo primario che con la sua logica abducente modula, generando, trasformando ed estinguendo le informazioni dei <<vortici eraclitei>> dell'ecologia delle idee interna. Proust ha descritto in maniera molto efficace questo lavoro ristrutturante della memoria: <<Con la memoria Swann riuniva quelle particelle, aboliva gli spazi, foggiava come nell'oro un'Odetta di bontà e di quiete>> (1913, p. 303). Nell'ambito del processo primario, *la memoria è rinarrazione* che continuamente armonizza il nuovo e il vecchio, il cambiamento e la stabilità. Questa rinarrazione non si interrompe neanche durante il sonno. Nell'ambito delle neuroscienze si è ipotizzato anzi che il sonno e il sogno abbiano un'importanza cruciale nel processo di consolidamento e di riorganizzazione della memoria: <<Il sogno permetterebbe [...] il consolidamento delle memorie episodiche in un insieme coerente di rappresentazioni riprocessate e maggiormente integrate fra loro>> (Siegel, 1999, p. 54). Il sonno, e in particolare la fase del sogno, rappresentano dunque il tempo in cui la rinarrazione – in presenza di una riduzione complessiva delle informazioni in ingresso dovuta allo stato di maggiore quiete – può svolgere in maniera più efficace la sua funzione armonizzante. Nella *Divina Commedia* Dante racconta della sua immersione nei fiumi Letè ed Eunoè (Canti XXXI e XXXIII del Purgatorio). L'acqua del primo fiume gli fa dimenticare i peccati, l'acqua del secondo ravviva in lui il ricordo del bene compiuto. Le due immersioni <<elaborano>> le informazioni memorizzate dal poeta e lo rendono più armonico rispetto al Paradiso, cui si prepara ad accedere. I versi di questi passaggi del capolavoro dantesco propongono – sia pure in chiave esclusivamente etica e non psicologica più in generale – un'eccellente metafora del continuo lavoro ristrutturante della memoria. Con la rinarrazione, attraverso la generazione, la trasformazione e l'estinzione delle informazioni, si consegue la *coerenza interna dell'epistemologia personale*: <<Tutti i ricordi tendono a un tiepido miscuglio in cui non è possibile rintracciare le stalagmiti gelate o le cortine di fiamme che cingevano il nostro capo all'inizio. Così, più un fatto è lontano nel tempo più viene filtrato e distorto dal prisma stratificato degli eventi successivi, trascolorando nel verdognolo uniforme del vetro troppo spesso, che falsa ogni colore. Basta che passi abbastanza tempo e tutti i fatti diventano lo stesso fatto, spappolato e insapore>> (Longo, 1998, p. 139 sg.). Questa riflessione rappresenta a mio avviso una splendida descrizione della rinarrazione che la memoria è. Il lavoro della rinarrazione sembra, a un primo sguardo, esclusivamente distruttivo: i ricordi dei fatti particolari vengono eliminati, cancellati. Sembra, in altri termini, che, col passare del tempo, l'entropia negativa ceda progressivamente il passo a quella positiva e che le informazioni memorizzate vadano in disordine. In effetti questo è quel che accade in un ordine di ricorsività: i fatti si perdono. In un altro ordine di ricorsività, tuttavia, il lavoro che si compie è costruttivo: i fatti non diventano <<nulla>>, diventano <<lo stesso fatto>>, vengono cioè fra loro assimilati; non divengono incolore, trascolorano in un colore uniforme. La rinarrazione è dunque un'operazione ecologica ristrutturante che implica da un lato la perdita di informazione e, dall'altro, in maniera corrispondente, la costruzione di ricordi falsati o, addirittura, di falsi ricordi. È infatti <<possibile dimenticare eventi realmente accaduti, e nello stesso tempo percepire come assolutamente “veri” ricordi di esperienze

che non sono mai avvenute>> (Siegel, 1999, p. 56). Scrive a questo proposito Borges, dimostrando ancora una volta che spesso gli artisti comprendono il funzionamento del processo psichico non meno bene degli scienziati: <<Sospetto che nel mio racconto ci siano falsi ricordi. Sospetto che Pedro Damiàn (se è esistito) non si chiamasse Pedro Damiàn, e che io lo ricordi sotto tale nome per poter credere un giorno che la sua storia m'è stata suggerita dagli argomenti di Pier Damiani>> (1952, p. 78).

La parte del circuito della memoria relativa alla fase della memorizzazione attiene alla *percezione* per quel che riguarda i primi due ordini di impegno della flessibilità (i quali, come abbiamo sopra considerato, attengono anche, insieme ai due successivi ordini di impegno della flessibilità, all'apprendimento). Alla percezione – in particolare alla *percezione estetica* - attiene inoltre la parte del circuito della memoria relativa alla fase del ricordo. Questo vale per quel che attiene all'impegno di tutti e quattro gli ordini dell'informazione memorizzata. Il ricordo, infatti, ha sempre la natura del ri-conoscimento. La predisposizione al ricordo – che attenga all'ordine di memorizzazione più elevato e stabile o a quello meno elevato e più effimero – è in ogni caso già nell'ecologia delle idee interna all'organismo che ricorda. E l'informazione capace di impegnarla in un processo in atto diviene efficace quando, sulla base di un qualche tipo di somiglianza con la predisposizione al ricordo, risulta comunque a sua volta – e in virtù di tale somiglianza - già dentro l'ecologia delle idee interna e dunque in qualche modo già nota e pertanto ri-conoscibile. Il ricordo, in questo senso, risulta sempre da una *doppia descrizione*<sup>6</sup>.

### *La memoria del futuro*

Abbiamo considerato il ricordo in termini di predisposizione al ricordo (potenziale non impegnato di cambiamento) che si impegna in un processo in atto nella relazione con un'informazione capace di impegnarla: una storia passata che si incarna in una storia presente. Nell'ecologia delle idee interna i potenziali non impegnati di cambiamento non sono solo predisposizioni al ricordo, ovvero storie passate che possono incarnarsi in storie presenti. Sono anche predisposizioni al pensiero, all'emozione, alla percezione, all'apprendimento e all'azione di un tipo o di un altro tipo, che si impegnano in un processo in atto nella relazione con informazioni capaci di impegnarli: *storie future che si incarnano in storie presenti*<sup>7</sup>. In questo senso i potenziali non impegnati di cambiamento di una certa ecologia mentale rappresentano i nodi fondamentali dell'ininterrotto processo di rielaborazione delle informazioni, nell'ambito del quale *il passato, il presente e il futuro reciprocamente e ricorsivamente si generano e si reinterpretano*. In questo ininterrotto processo di rielaborazione, i potenziali non impegnati di cambiamento, con una manovra a tenaglia che procede dal passato e dal futuro, contribuiscono alla generazione del presente.

In quanto predisposizioni al pensiero, all'emozione, alla percezione, all'apprendimento e all'azione, in quanto cioè storie future che possono incarnarsi in storie presenti, i potenziali non impegnati di cambiamento hanno natura diversa secondo l'ordine di memorizzazione in cui si sono generati. I potenziali non impegnati di cambiamento che sono - in quanto storie future che possono incarnarsi in storie presenti – più rilevanti nell'ecologia della mente interna sono quelli del terzo e del quarto ordine. Nel terzo ordine di memorizzazione una potenziale storia futura attiene al *progetto*, che si realizza calcolando e ricalcolando il raggiungimento di uno scopo sulla base della finalità cosciente; il progetto è dunque predisposizione finalistica. Nel quarto ordine di memorizzazione una potenziale storia futura attiene all'*aspettativa*, che si realizza quando si genera, in maniera imprevista e imprevedibile, un deuteroapprendimento; l'aspettativa è dunque

<sup>6</sup> In riferimento alla <<doppia descrizione>> intesa come metodo, vedi Bateson, 1979, pp. 119 sg..

<sup>7</sup> Nell'ambito delle neuroscienze, l'insieme dei processi in virtù dei quali la mente cerca di <<ricordare il futuro>> in base agli avvenimenti del passato è stato definito come <<memoria prospettica>> (Ingvar, 1985; v. anche Siegel, 1999, pp. 30 sg.).

predisposizione nel senso di premessa autoconvalidante. Il progetto e l'aspettativa rappresentano due diversi ordini di *memorizzazione relativa al futuro*. La memorizzazione relativa al futuro – come quella relativa al passato - è un potenziale non impegnato di cambiamento che si impegna in un processo in atto nella relazione con un'informazione capace di impegnarla in un processo finalistico (nel caso della previsione) o in un processo autoconvalidante (nel caso dell'aspettativa).

Alle storie progettate o aspettate (previste) in cui è coinvolto un potenziale non impegnato di cambiamento in relazione al futuro, attiene una pertinenza<sup>8</sup> <<rovesciata>>, che procede dal futuro al presente, invece che dal passato al presente. In queste storie, è *quello che viene dopo che fa da contesto e dà significato a quello che viene prima*, svolgendo una funzione corrispondente al <<quello che viene prima che fa da contesto e dà significato a quello che viene dopo>> relativo alle storie che si svolgono dal passato al presente. Quando un potenziale non impegnato di cambiamento si impegna in una storia progettata o aspettata, si realizza una sorta di <<ricordo futuro>>, ovvero un ricordo del non ancora avvenuto. Ne *Alla ricerca del tempo perduto*, Swann si aspettava (e temeva) il tradimento di Odette; effettuato un controllo, si rese conto di essersi sbagliato e non ci pensò più, <<ma a tratti un moto della sua mente veniva ad incontrarne *il ricordo che non aveva veduto*>><sup>9</sup> (Proust, 1913, p. 266).

La predisposizione al ricordo futuro è più attiva della <<semplice>> predisposizione al ricordo: si può dire che è un <<bersaglio>> che persegue e ricerca le <<freccette>> giuste. È la predisposizione che ci fa trovare (più probabilmente) ciò che perseguiamo o ciò che, nel bene o nel male, ci aspettiamo. È dunque la predisposizione che ci fa trovare (più probabilmente) da un lato ciò che vogliamo, dall'altro ciò che ci aspettiamo, sia che lo speriamo, sia che ne abbiamo paura.

## Bibliografia

- Alighieri D. (1307-1321?), *La Divina Commedia*, Mariani F. e Gnerre F. (a cura di), Loescher, Torino, 1996.
- Bateson G. (1936), *Naven. Un rituale di travestimento in Nuova Guinea*, Einaudi, Torino, 1988.
- Bateson G. (1972), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 2000.
- Bateson G. (1979), *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984.
- Bateson G. (1991), *Una sacra unità. Altri passi verso un'ecologia della mente*, a cura di Donaldson R. E., Adelphi, Milano, 1997.
- Bateson G. e Bateson M.C. (1987), *Dove gli angeli esitano*, Adelphi, Milano, 1989.
- Borges J. L. (1952), *L'Aleph*, Feltrinelli, Milano, 1994.
- Borges J. L. (1969), *Elogio dell'ombra*, in *Tutte le opere* vol. II, Mondadori, Milano, 1985.
- Ingvar D. H., “<<Memory of the future>>: An essay on the temporal organization of conscious awareness”, *Human Neurobiology*, 4, pp. 127-36, 1985.
- Longo G. O., *La gerarchia di Ackermann*, Mobydick, Faenza, 1998.
- Madonna G., “Del sacro in psicoterapia”, *Psicoterapia relazionale*, 8, 1998, pp. 45-62.
- Madonna G., *La psicoterapia attraverso Bateson*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.

---

<sup>8</sup> In una connessione di pertinenza viene asserita l'appartenenza di quel che viene dopo a un certo contesto o, meglio, a una certa storia (cfr. Bateson, 1979, pp. 28 sg.), ed è questo che gli dà significato. La pertinenza è dunque una *connessione contestuale*, una connessione, cioè, di ordine superiore, che coinvolge ordini diversi di ricorsività: quello relativo all'elemento e quello relativo al contesto cui l'elemento appartiene.

<sup>9</sup> Il corsivo è mio.

- Madonna G., “La musica della danza ovvero le emozioni attraverso Bateson”, *Psicoterapia relazionale*, 19, 2004, pp. 5-20.
- Madonna G., “Practicising psychoterapy employing Gregory Bateson’s epistemological models”, *Kybernetes*, 7-8, 2007a, pp. 932-35.
- Madonna G., “Somiglianza, differenza e criteri del processo mentale”, *Psicoterapia relazionale*, 26, 2007b, pp. 5-15.
- Madonna G., “Psicoterapia batesoniana. Una possibilità non necessaria” in Bertrando P. e Bianciardi M. (a cura di), *La natura sistemica dell’uomo*, Cortina, Milano, 2009.
- Oz A. (2002), *Una storia di amore e di tenebra*, Feltrinelli, Milano, 2005.
- Proust M. (1913), *Alla ricerca del tempo perduto vol. I*, Einaudi, Torino, 1961.
- Ruesch J. e Bateson G. (1951), *La matrice sociale della psichiatria*, Il Mulino, Bologna, 1976.
- Siegel D. J. (1999), *La mente relazionale*, Cortina, Milano, 2001.